



DUBBI SULL'APPLICAZIONE LA NUOVA TASSAZIONE DELLE POLIZZE VITA RESTA ANCORATA ALLA VECCHIA

La riforma mira a unificare le aliquote per i redditi finanziari e a semplificare il quadro fiscale

ROBERTO FILIERI

Il 2012 ha portato grandi novità in ambito fiscale, anche per i prodotti assicurativi. Dal 1° gennaio di quest'anno, infatti, è entrata in vigore la nuova disciplina di tassazione delle rendite finanziarie, che prevede l'introduzione di un'unica aliquota sui redditi di capitale. Una modifica che ha riguardato anche i proventi riferibili alla sottoscrizione di contratti assicurativi, ma con alcune importanti eccezioni.

A circa otto mesi dall'introduzione della nuova disciplina, tuttavia, restano ancora alcune incertezze tra i professionisti e i risparmiatori circa l'applicazione pratica delle nuove norme e gli effetti per i singoli investitori.

In generale, la nuova normativa prevede una tassazione pari al 20% sui tutti i redditi di capitale e i redditi diversi di natura finanziaria, corrisposti a partire dall'inizio del 2012.

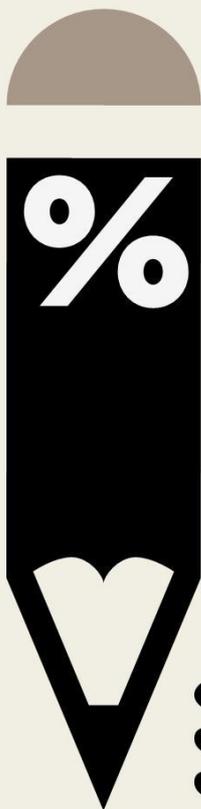
Per quanto riguarda i prodotti assicurativi, la nuova aliquota si applica ai redditi derivanti da contratti di assicurazione sulla vita (ramo I), polizze unit o index linked (ramo III) e operazioni di capitalizzazione di ramo V.

L'obiettivo principale della riforma è l'unificazione delle differenti aliquote previste in precedenza (12,5% e 27%), con una conseguente semplificazione del quadro fiscale di riferimento.

Con alcune eccezioni. Restano, infatti, esclusi i redditi derivanti dall'investimento diretto o indiretto - in titoli di stato (e titoli equiparati, come quelli emessi da Regioni, Province e Comuni, oppure determinati enti e organismi internazionali) e in obbligazioni

LE TRE DIVERSE ALIQUOTE

- 20%** nuova tassazione unica
- 12,5%** vecchia tassazione del capital gain
- 27%** vecchia tassazione sulla liquidità



Difficile il calcolo della percentuale che ha diritto all'aliquota ridotta, perché possono mutare le quote di fondi e indici

Il regime transitorio è stato necessario, ma ha generato notevole confusione fra gli operatori e fra i clienti

emesse da Paesi inclusi nella cosiddetta "white list" del ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tassazione prevista in questo caso è pari al 12,5% e, soprattutto in caso di polizze index o unit linked, si applica anche alla quota del portafoglio investita in titoli pubblici direttamente o tramite fondi comuni o Sicav collegati.

Ma il calcolo della percentuale che ha diritto all'aliquota ridotta non è semplice da determinare, anche in considerazione del fatto che le quote dei fondi o degli indici sottostanti possono cambiare nel tempo.

E le compagnie assicuratrici, nell'interesse del cliente, si sono attrezzate ancora prima della pubblicazione dei decreti attuativi avvenuta soltanto nei primi mesi del 2012, costruendo e implementando una procedura ad hoc per calcolare la quota di ogni singolo contratto, scorrendo individualmente i proventi riferibili all'investimento in titoli pubblici.

Questa riforma sulla gestione della tassazione ha comportato l'introduzione di un regime transitorio che ha inevitabilmente generato parecchia confusione tra gli operatori del settore, in primis agenti e promotori finanziari, e i clienti finali.

Considerato il lungo orizzonte temporale delle polizze vita, con la riforma si è presentato il problema di gestire la transizione di questi prodotti tra le due diverse "fasi fiscali".

Per i contratti stipulati prima del 31 dicembre 2011, infatti, si applica ancora l'aliquota del 12,5% sulla parte di redditi riferita al periodo tra la data di sottoscrizione e l'entrata in vigore della riforma; per i redditi successivi al 31 dicembre 2011, invece, deve essere applicata la nuova aliquota del 20%, sempre con l'eccezione della quota investita in titoli pubblici.

I sottoscrittori chiedono innanzitutto chiarezza. In un periodo d'instabilità come quello attuale la clientela cerca informazioni certe, e il compito del mercato dev'essere anche quello di dialogare con i partner distributivi per metterli in condizione di spiegare le novità agli investitori.

Roberto Filieri è Head of Operations di Clerical Medical Italia

PAROLE

QE3

Si tratta del terzo round di quantitative easing varato dalla Federal Reserve. Come nelle due precedenti occasioni la banca centrale americana ha deciso di stampare nuova moneta per sostenere l'economia a stelle e strisce che stenta a lasciarsi alle spalle i postumi della crisi del biennio 2008-2009. Il presidente Ben Bernanke è preoccupato in particolare modo per il cattivo andamento del mercato del lavoro. Nel dettaglio la Fed inizierà nell'economia statunitense 40 miliardi di dollari al mese fino a quando l'occupazione non mostrerà evidenti segni di ripresa.

HIGH YIELD

Anche detti junk bond od obbligazioni spazzatura, gli high-yield bonds sono un particolare tipo di obbligazioni, che garantiscono all'investitore una elevata remunerazione a fronte di un alto profilo di rischio. Le obbligazioni high-yield, infatti, sono connotate da un notevole rischio di insolvenza dell'emittente. Le agenzie di rating assegnano a queste obbligazioni un giudizio uguale o inferiore a BB+ (S&P e Fitch) o Ba1 (Moody's).

ETF

La parola è l'acronimo di Exchange-Traded Fund, un termine con il quale si identifica una particolare tipologia di fondo d'investimento a gestione passiva, negoziato in Borsa come un comune titolo azionario. Gli ETF consentono di replicare abbastanza fedelmente l'indice a cui sono legati e offrono inoltre costi di gestione minori rispetto a tradizionali fondi a gestione attiva, i fondi comuni d'investimento.